

Introduzione

R.MO P. BERNARD ARDURA

Presidente Pontificio Comitato di Scienze Storiche

Il volume che ora si presenta al lettore è il frutto di un lavoro collettivo, promosso in occasione del quarto centenario della istituzione della Congregazione di Propaganda Fide, avvenuta il 22 giugno 1622.

L'iniziativa, nata alcuni anni prima in seno al Pontificio Comitato di Scienze Storiche, è maturata sia nel Dicastero per l'Evangelizzazione, sia nella Pontificia Università Urbaniana che ha offerto la sua perizia e il quadro accademico dell'evento, e si è concretizzata nella organizzazione di un Convegno Internazionale di Studi, finalizzato a fare il punto delle ricerche storiografiche sui quattro secoli di attività del Dicastero missionario¹.

La preparazione di questo evento scientifico è stata occasione di proficua collaborazione tra le varie Istituzioni della Santa Sede coinvolte: il Dicastero per l'Evangelizzazione, il Pontificio Comitato di Scienze Storiche, la Pontificia Università Urbaniana, e le Pontificie Opere Missionarie.

L'istituzione della Congregazione di Propaganda Fide, nel lontano 1622, fu il compimento o il risultato di un lento processo iniziato durante il pontificato di Gregorio XIII (1572-1585), preoccupato dell'unione dei Cristiani Orientali con Roma.

Questo processo fu ripreso, pochi anni dopo la morte di Gregorio XIII, da Clemente VIII (1592-1605), in una Curia romana già profondamente riorganizzata da Sisto V (1585-1590), in cui le competenze, prima riservate al concistoro, erano passate a un nuovo sistema di governo, articolato in diverse Congregazioni specializzate.

Istanze di difesa e di propagazione del cattolicesimo ispirarono, pertanto, a Gregorio XV (1621-1623) l'istituzione di una Congregazione esclusivamente dedicata alla diffusione della Fede sia nelle terre dove erano presenti i Cristiani Orientali separati da Roma, sia nelle regioni ancora in via di esplorazione, tanto più che l'Olanda e l'Inghilterra, pur aspirando anzitutto al commercio e all'espansione coloniale, erano anche pronte a diffondere ovunque le dottrine del protestantesimo.

Il 22 giugno 1622, fu così promulgata la bolla *Inscrutabili Divinae Providentiae* e fu istituita la *Sacra Congregatio de Propaganda Fide*. Ed è proprio nella Università specialmente dedicata alla formazione accademica degli studenti provenienti dai cosiddetti «Paesi di Missione», che numerosi Relatori, docenti ricchi di esperienza

¹ Il Comitato scientifico era così composto: Bernard Ardura (presidente), Pasquale Basta, Flavio Belluomini, Françoise Fauconnet-Buzelin, Mario Luigi Grignani, Sandra Mazzolini, Tadeusz J. Nowak, Pierantonio Piatti, Claude Prudhomme, Gianpaolo Romanato.

o giovani ricercatori, hanno condiviso le loro conoscenze, per rileggere nella *longue durée* la storia di questo Dicastero, feconda di preziosi insegnamenti per la vita e la missione odierna della Chiesa, e certamente utilissima per delineare il futuro dell'annuncio del Vangelo non soltanto nei territori considerati «di Missione», ma anche nelle società di antica tradizione cristiana, che hanno bisogno di una nuova evangelizzazione, in grado di cogliere le sfide del mondo attuale.

Poco tempo dopo l'istituzione della Congregazione, Gregorio XV morì, ma il consolidamento e il successo della recente Congregazione vennero presi in mano e assicurati dal suo successore, il Cardinale Barberini, uno dei tredici primi membri della Congregazione, eletto nel 1623 con il nome di Urbano VIII.

La denominazione di questa Congregazione fu cambiata, nel 1967, in «Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli», a causa del rischio di connotazione negativa che assume oggi il termine «propaganda». La decisione della modifica fu presa da papa Paolo VI nella sua Costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae universae* del 15 agosto 1967.

Con l'entrata in vigore della Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* di Papa Francesco, il 5 giugno 2022, la Congregazione come tale scompare e forma con il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione il nuovo Dicastero per l'Evangelizzazione.

Queste pagine che il lettore si accinge a percorrere non sono soltanto rivolte allo studio di un passato ormai lontano. Tenendo conto del ruolo della Storia e dell'importanza delle sue lezioni, gli Autori del volume offrono, infatti, degli spunti utili alla riflessione e alla soluzione di questioni nuove, sorte nell'età contemporanea.

Risulta sempre attuale, ad esempio, il richiamo di Benedetto XV nella sua Lettera apostolica *Maximum illud* del 30 novembre 1919, per il superamento di ogni chiusura nazionalista ed etnocentrica, di ogni compromesso nell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari. D'altra parte, il pontefice ricordava allora che l'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo esige il superamento di ogni indebita intrusione etnica ed ecclesiale.

Oggi ancora, la Chiesa continua ad aver bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondano generosamente alla chiamata a uscire dalle loro case, dalle loro famiglie, dalla loro patria, dalla loro Chiesa locale, per essere inviati ai popoli, in un mondo che non è ancora trasfigurato dal Vangelo, Buona Novella per tutti.

Ora, con il nuovo assetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, si intende pure sottolineare che l'annuncio del Vangelo concerne non soltanto i territori non ancora evangelizzati, ma anche quelli che hanno ricevuto l'annuncio nel corso dei secoli, e nei quali si avverte la necessità di una nuova evangelizzazione degli uomini e delle donne, che vivono oggi nelle nuove culture spesso formatesi al di fuori dai valori cristiani.

Sono più che mai attuali le parole di San Paolo VI nella sua Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* del 1975: le nuove condizioni di vita e i vari mutamenti culturali «ci obbligano tutti a rivedere i metodi, a cercare con ogni mezzo di studiare

come portare all'uomo moderno il messaggio cristiano, nel quale, soltanto, egli può trovare la risposta ai suoi interrogativi e la forza per il suo impegno di solidarietà umana». L'annuncio del Vangelo è stato sempre una sfida, le cui gesta ci insegnano che: «La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture. Esse devono essere rigenerate mediante l'incontro con la Buona Novella. Ma questo incontro non si produrrà, se la Buona Novella non è proclamata» (*Ivi*).

Pochi anni dopo, San Giovanni Paolo II, istituendo nel 1982 il Pontificio Consiglio della Cultura, rammentava: «La sintesi tra cultura e fede non è solo un'esigenza della cultura, ma anche della fede... Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta».

Così, la Chiesa intende adempiere al mandato di Gesù di portare a tutti il messaggio della Salvezza. Ed è proprio ciò che Papa Francesco ha voluto ricordare nella Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, del 2022, a proposito della riforma della Curia romana, posta significativamente sotto il compito affidato da Cristo alla sua Chiesa per il servizio del Vangelo. Il Papa scrive del nuovo Dicastero per l'Evangelizzazione: «Il Dicastero è al servizio dell'opera di evangelizzazione affinché Cristo, luce delle genti, sia conosciuto e testimoniato in parole ed opere e si edifichi il Suo Corpo mistico, che è la Chiesa».

Il libro che raccoglie i saggi elaborati in occasione dei quattro secoli di attività di Propaganda Fide esce dalle stampe della Editrice Urbaniana University Press, sotto gli auspici di Papa Urbano VIII nella sua Università².

Con gli altri Curatori dell'opera, ringraziando sentitamente tutti gli autori, mi auguro che queste pagine possano offrire un valido contributo alla conoscenza dell'attività missionaria della Chiesa, sia sul piano istituzionale, sia sul piano pastorale.

² L'ordine dei contributi rispetta il programma del Convegno nelle sue cinque sessioni di lavoro (che si sono tenute dal 16 al 18 novembre 2022). Solo la relazione di Ugo Baldini (*L'organizzazione didattica e il ruolo culturale del Collegio Urbano nella filosofia e nelle scienze nei secoli XVI e XVII. Stato delle conoscenze e direzioni di ricerca*) non si trova qui compresa e sarà pubblicata poi in altro contesto. Il contributo di Denny Solera, a fine volume, è stato invece prodotto successivamente.